

Capitolo da aggiungere alla nota introduttiva
sulla lettura dei periodici in Italia

20 marzo 1972

7. Aspetti di valutazione dei risultati generali

Alcune caratteristiche della popolazione (sesso, età, regione statistica e grandezza di centro) sono state usate come base per la strutturazione del campione.

Altre caratteristiche (professione, istruzione ecc.) emergono dall'indagine stessa,

Raffronti definitivi con dati generali disponibili sono difficili, stante la scarsità delle informazioni ufficiali. E' possibile ad ogni modo mettere a confronto i dati grezzi relativi alla professione :

Tab. 1

Indagine sulle forze di lavoro in Italia 1970

	M	F	TOT
<u>Occupati</u>	13.888	5.068	18.956
a) nell'agricoltura	2.552	1.131	3.683
b) nell'industria	6.530	1.679	8.209
c) nelle altre attività	4.806	2.258	7.064
<u>In attesa 1^a occupazione</u>	196	147	343

Disoccupati

	211	61	272
--	-----	----	-----

In condizione non professionale

studenti	1.847	1.339	3.186
casalinghe	-	8.631	8.631
in età pensionabile	2.858	5.737	8.595
pensionati	452	222	674
anziani	-	-	-
inabili	-	-	-
altri	222	101	323

Stima su indagine ISPI

	M	F	TOT
	14.530	5.624	20.154
	1.857	635	2.492
	6.532	1.935	8.467
	6.141	3.054	9.195
	177	182	359
	207	46	253

	5.060	15.544	20.604
	2.088	1.266	3.354
	-	11.985	11.985
	-	-	-
	2.575	2.118	4.693
	61	64	125
	169	58	227
	167	53	220

Alcune osservazioni :

1) gli scostamenti alle voci

casalinghe
in età pensionabile
pensionati
anziani

è da ritenere siano dovuti soprattutto ad incertezza di classificazione.

Per esempio : una donna, in età pensionabile che non ha nè cerca alcuna occupazione, viene classificata automaticamente dall'intervistatore tra le casalinghe. La voce stessa "pensionata" è sufficientemente elusiva.

Occorre quindi integrare i dati relativi

- agli individui appartenenti alle forze di lavoro, in condizione non professionale,

con quelli relativi

- agli individui non appartenenti alle forze di lavoro, per condizione non professionale.

Questi ultimi dati indicano infatti :

Tab. 2

	M	F	TOT.
studenti	1.847	1.339	3.186
casalinghe	-	10.903	10.903
pensionati	3.200	3.552	6.752
inabili	240	150	390
altre	92	86	178
	<u>5.379</u>	<u>16.030</u>	<u>21.409*</u>

Emerge così una maggiore vicinanza dei dati ISPI, soprattutto se si tiene conto della possibile sovrapposizione parziale di definizione tra "casalinga" e "pensionata" per le donne.

* Sono esclusi : militari di leva (229.000) e minori di 14 anni (12.277.000)

- 2) I dati rivenienti dall'indagine ISPI interessano soprattutto a livello di distribuzione delle diverse voci all'interno della popolazione italiana. Procedendo al confronto tra dati ISTAT (integrando opportunamente con la rilevazione sulle persone non appartenenti alle forze di lavoro) e dati ISPI si ha :

Tab. 3

ISTAT 1970 ISPI 1971

	M	F	TOT	M	F	TOT
popolazione	19.674	21.306	40.980	19.974	21.396	41.370
	<u>100.-</u>	<u>100.-</u>	<u>100.-</u>	<u>100.-</u>	<u>100.-</u>	<u>100.-</u>
occupati	<u>70.59</u>	<u>23.79</u>	<u>46.26</u>	<u>72.74</u>	<u>26.29</u>	<u>48.72</u>
nell'agricoltura	12.97	5.31	8.99	9.30	2.97	6.02
nell'industria	33.19	7.88	20.03	32.70	0.05	20.17
nelle altre attività	24.43	10.60	17.24	30.74	14.27	22.23
in attesa 1 ^a occupazione	<u>1.-</u>	<u>0.69</u>	<u>0.84</u>	<u>0.89</u>	<u>0.85</u>	<u>0.87</u>
disoccupati	<u>1.07</u>	<u>0.28</u>	<u>0.66</u>	<u>1.04</u>	<u>0.21</u>	<u>0.61</u>
in condizione non professionale	<u>27.34*</u>	<u>75.24</u>	<u>52.24</u>	<u>25.33</u>	<u>72.65</u>	<u>49.80</u>
studenti	9.39	6.28	7.77	10.45	5.92	8.11
casalinghe	-	51.17	26.61	-	56.01	28.97
pensionati	16.26	16.67	16.48	12.89	9.90	11.31
anziani	-	-	-	0.30	0.30	0.30
inabili	1.22	0.71	0.95	0.85	0.27	0.53
altri	0.47	0.41	0.43	0.84	0.25	0.53

* tolti i militari di leva : 229.000

Circa il totale della popolazione considerata, l'indagine ISPI stima uno 0.95% in più dei valori adottati nella I.F.L. 1970.

Si tenga presente però che l'indagine sulle forze di lavoro considera (per quanto qui interessa) la popolazione dai 14 anni compiuti (cioè dal giorno del 14° compleanno) ; l'indagine ISPI esamina invece la popolazione da 15 anni in su.

Si tratta, in entrambi i casi, di stime partendo dai dati del censimento 1961 : nel caso ISPI si avrebbe quindi una sovrastima di partenza (nel valutare cioè la consistenza della popolazione italiana) di poco superiore al 2%.

All'interno di questi valori, la distribuzione risultante dall'indagine, appare, nel complesso assai soddisfacente (cfr. tab. 3). Gli scarti, per le principali categorie sono ben contenuti*. Soprattutto se si tiene conto che il divario di stima di base gioca, per quanto riguarda i dati ISTAT soprattutto nella popolazione in condizione non professionale. Di qui quel 2% circa in più per gli occupati, in meno per quelli in condizione non professionale, che i dati ISPI presentano nei confronti di quelli ISTAT.

* Per quanto riguarda la loro valutazione in base all'errore di campionamento, si rimanda alla nota metodologica.

Al di là di questi aspetti si nota, per quanto riguarda l'ISPI una proporzione :

- minore di occupati nell'agricoltura
- maggiore di occupati in "altre attività"
- maggiore di studenti.

Si consideri la seguente tab. 4.

Tab. 4

Occupati per ramo di attività economica e posizione nella professione

	I N D U S T R I A					Tot.	ALTRE ATTIVITA'				Tot.	Tot. Gen.
	Agricol.	Manif.	Costr.	Altre	Tot.		Commer.	Trasp.	Altri	Tot.		
Imprenditori e lib.prof.	0.04	0.16	0.16	.	0.32	0.05	0.01	0.91	0.98	1.34		
lavoratori in proprio	8.22	4.54	1.09	0.04	5.67	6.17	0.82	1.13	8.12	22.01		
dirigenti e impiegati	0.12	3.43	0.41	0.32	4.17	2.23	1.19	9.53	12.94	17.23		
lavoratori dipendenti	6.38	22.41	8.70	1.19	32.29	2.80	3.22	6.71	12.73	51.40		
coadiuvanti	4.67	0.73	0.11	0.01	0.85	2.26	0.05	0.18	2.50	8.02		
Tot.	19.43	31.28	10.47	1.56	43.30	13.51	5.29	18.46	37.27	100.-		

Indagine sulle forze di lavoro 1970

Indagine ISPI 1971

impreditori e lib.prof.	0.03	0.17	0.55	0.01	0.74	0.30	0.01	0.71	1.02	1.80		
lavoratori in proprio	6.48	8.62	1.10	0.18	9.90	9.82	0.66	1.18	11.67	28.04		
dirigenti e impiegati	0.15	3.36	1.01	0.35	4.72	3.33	1.80	13.22	18.35	23.22		
lavoratori dipendenti	3.60	16.80	8.02	0.83	25.65	1.89	1.86	7.56	11.31	40.55		
coadiuvanti	2.10	0.86	0.14	0.01	1.-	3.13	0.03	0.11	3.27	6.39		
Tot.	12.37	29.81	10.82	1.38	42.01	18.47	4.36	22.79	45.63	100.-		

Si possono così localizzare con più facilità gli scostamenti più sensibili : l'indagine ISPI dà una maggiore proporzione di

lavoratori in proprio nel commercio

dirigenti e impiegati in altre attività terziarie.

A questo contribuisce probabilmente anche la minor concentrazione delle interviste nelle così dette "case sparse". Mancano del resto dati precisi sulla consistenza della popolazione in abitanti in "case sparse". Riferendoci al censimento 1961 si ha

	Censimento 1961 popolazione residente %	Indagine ISPI 1971 interviste (ponderate) %
centri abitati	81.19	79.5
frazioni	6.32	15.9
case sparse	12.49	4.6
	<hr/>	<hr/>
	100.-	100.-

Difficile stimare naturalmente quanto ciò possa influire, dato che nei passati 10 anni si è verificato un fenomeno di inurbamento sensibile, anche se non misurato dalle attuali statistiche.

L'impossibilità di analizzare le interviste di ritorno a scaglioni costituiti da altrettanti

"campioni" (data la già ricordata necessità di compattare l'indagine nel tempo) non ha consentito alcun intervento correttivo (molto aleatorio del resto).

I controlli per altro eseguiti "a posteriori" e qui brevemente richiamati, consentono di localizzare e misurare lo scostarsi dell'indagine ISPI dall'universo italiano "ufficiale".

Ciò vale naturalmente anche per il maggior numero di studenti. In questo particolare caso poi, può aver influito anche il particolare sistema di campionamento adottato per i minori di 21 anni e descritto nella nota metodologica.

- 3) La maggior spinta verso alcuni settori delle "altre attività" può giustificare lo spostarsi dei risultati ISPI 1970 verso valori più "qualificati" per parametri come :

classe sociale
istruzione
possesso beni
ecc.

Si nota infatti, esemplificando nella classe so-

ciale :

	ISPI 1970 %	ISPI 1971 %
superiore e media superiore	7.4	7.7
media	37.-	43.9
media inferiore	41.3	37.1
inferiore	14.3	11.3

Stante l'alta correlazione esistente (come già notato in uno studio Demoskopea del 1968 relativo alla readership nazionale) tra professione e classe sociale, questo spostamento nella classe sociale appare sufficientemente spiegato. Ritornando ai rami di attività della popolazione occupata si ha :

Tab. 5

	indagine sulle forze di lavoro 1970 %	indagine ISPI 1970 %	indagine ISPI 1971 %
<u>agricoltura</u>	<u>19.43</u>	<u>17.53</u>	<u>12.37</u>
<u>industria</u>	<u>43.31</u>	<u>42.60</u>	<u>42.01</u>
manif.	31.28	25.86	29.81
costruz.	10.47	15.55	10.82
altre	1.56	1.19	1.38
<u>altre attività</u>	<u>37.26</u>	<u>39.87</u>	<u>45.62</u>
commerc.	13.51	17.63	18.47
trasp.	5.29	3.82	4.36
altre	18.46	18.42	22.79
Totale	100.-	100.-	100.-

Riassumendo in breve l'analisi ora compiuta :

- la distribuzione dei risultati ISPI raffrontabili in qualche modo con dati ufficiali appare soddisfacente ;
- gli eventuali scostamenti sono spiegati e misurati, in modo che il pianificatore può tenerne conto.

Si ricorda infatti che, in qualsiasi indagine, la cosa più necessaria è poter comprendere di quanto ci si scosta dalla realtà, così che se ne possa tener conto quando necessario, per ogni eventuale valutazione.

Ancor più nel caso di risultati che devono essere applicati alla pianificazione dei mezzi, dove ciascun dato viene dal pianificatore utilizzato con fattori di ponderazione per definire il significato che la distribuzione del proprio stanziamento può assumere in vista degli obiettivi della campagna, a seconda delle possibili alternative.